Anno X. Lunedì, 31 Agosto 1857 N. 239

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St. James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 AGOSTO

L'ISTMO DI SUEZ

Il *Bollettino dell'istmo di Suez* nell'ultimo suo fascicolo si è occupato a lungo di ciò che abbiamo scritto intorno al progettato taglio di quell'istmo. Abbiamo diritto di dolerci che l'insieme della pubblicazione del *Bollettino* ci rappresenti come ostili all'impresa in massima, mentre in realtà non siamo stati che imparziali espositori delle cose di fatto intorno a quell'impresa. Non siamo nè azionisti, nè ingegneri, nè impresarii, nè avvocati del taglio dell'istmo di Suez, e quindi non abbiamo nessun motivo che ci obblighi a vedere le cose da un lato solo, e se ci siamo estesi sulle obbiezioni, ciò avvenne perchè queste erano tenute all'oscuro mentre dei vantaggi si era già parlato ad esuberanza. Non accettiamo la massima che chi *non è con noi è contro di noi*, e molto meno quindi quella che si debba veder tutto per un solo verso.

Questa dichiarazione, crediamo, ci dispensa di entrare in merito alla polemica suscitata dal *Bollettino* contro di noi, la quale avendo passato il segno, sopratutto però nella nota a pag. 546, dove si insinua che noi avversiamo il taglio per paura di far dispiacere a lord Palmerston, si confuta da se stessa.

Ma avendo noi additato ad un'importante quistione politica, che viene ad emergere per l'Italia a questo proposito, crediamo nostro dovere di dare alcune più estese spiegazioni in proposito.

La posizione geografica dell'Italia, protesa nel mare Mediterraneo, sembra additare naturalmente essere la nostra penisola la via dell'Europa occidentale verso il levante, e lo fu infatti durante il medio evo sino a che le comunicazioni navali progredirono assai più rapidamente che quelle di terra. Ora che le strade ferrate competono non senza successo colla navigazione, l'Italia avrebbe dovuto riprendere l'antico suo ascendente a questo riguardo. Ciò non è avvenuto perchè i governi retrogradi dell'Italia impedirono che la nostra penisola in tutta la sua estensione si ponesse al livello dei progressi della civiltà europea.

Se l'Italia, forato il Moncenisio e il Lucmagno, fosse traversata nella sua lunghezza da una strada ferrata che ponesse in comunicazione quei due tunnel giganteschi con uno dei principali porti dell'Italia meridionale, per esempio Brindisi od Otranto, e che questi porti fossero adattati dall'arte ai bisogni di una vasta navigazione, non vi ha alcun dubbio che l'Italia diventerebbe di nuovo la via più importante per l'Oriente, e in tal caso il taglio dell'istmo di Suez sarebbe di un vantaggio così evidente per la nostra penisola, che non solo consiglieremmo di dare all'impresa ogni appoggio possibile, ma saremmo persino pronti a dare ai governi italiani il consiglio di farlo eseguire a proprie spese, se altrimenti non fosse possibile di ottenere l'esecuzione di quest'opera, e ciò quand'anche le spese fossero così forti che il reddito prelevato dai transiti non fosse sufficiente a compensarle. La perdita, siamo convinti, sarebbe in tal caso esuberantemente compensata da altri vantaggi che ridonderebbero alla nazione.

Mentre il governo sardo si accinge con enormi sacrifici a spingere l'esecuzione dei due tunnel, le strade ferrate dell'Italia centrale e meridionale non progrediscono, e il governo sardo non incontra che difficoltà ed ostacoli per congiungere la rete delle proprie strade con quelle del resto dell'Italia. Queste difficoltà provengono particolarmente ad istigazione dell'Austria.

L'Austria è pur quella potenza che ha sostenuto e sostiene tuttora in Italia i governi retrogradi, quelli che opposero ogni specie di ostacoli alla costruzione delle strade ferrate, vinti i quali, rimangono ancora quelli della inerzia e della cattiva amministrazione di siffatti governi, delle loro false idee in materia di commercio e di transiti, delle loro vessazioni ai viaggiatori e in generale quelli che dipendono dagli arbitri ed abusi, dalla mancanza di ogni guarentigia in simili governi.

Sino a tanto che dura questa situazione politica, è poco probabile che all'Italia venga gran vantaggio dal taglio dell'istmo di Suez; Marsiglia e Trieste, come hanno già ora il privilegio della valigia delle Indie, avranno anche quello dei vantaggi derivanti da quel taglio.

La situazione politica presente dell'Italia è dovuta, come ognuno sa, all'Austria principalmente, e in non poca parte anche alla Francia.

Non faremo certamente alla Francia l'accusa che quando fosse fatto il taglio dell'istmo, il desiderio di togliere ogni concorrenza pericolosa a Marsiglia, la spinga ad adoperarsi per mantenere la presente triste situazione politica dell'Italia. La Francia non è una nazione mercantile ed egoistica; ciò nondimeno confessiamo che saremmo più tranquilli se prima del taglio fossero raggiunte nella nostra penisola le condizioni politiche favorevoli per approfittarne.

Non abbiamo così buona opinione dell'Austria, che per sostenere Trieste ha già sacrificato Venezia, e che nella questione dell'istmo, impiegherebbe certamente ogni mezzo della politica per assicurarne a Trieste in via esclusiva i vantaggi. L'Austria ha sempre agito dietro questo principio. Quando si mise in campo la costruzione della strada ferrata da Milano a Venezia, l'Austria fissò due massime dettate dalla sua politica commerciale e militare, a tutto danno dell'Italia, cioè: 1° che la costruzione dovesse progredire da Venezia a Milano, e non viceversa; 2° che non dovesse essere compiuta se non dopo che fosse compiuta la comunicazione ferrata tra Vienna e Trieste. Il governo austriaco seppe tergiversare l'andamento dell'impresa in modo che ottenne perfettamente il suo intento, e il tronco da Milano a Treviglio, rimasto per tanti anni isolato, e alla fine condannato, sarà un esempio memorabile della politica austriaca in Italia. Eguali tergiversazioni ha suscitato l'Austria alla via del Lucmagno, e alla congiunzione delle strade ferrate sarde con quelle del resto dell'Italia.

Vi sono però dei progressi che devono compiersi in onta agli uomini e al loro malvolere, e fra questi havvi la costruzione delle strade ferrate; perciò, sebbene più tardi di molti altri paesi, non superiori in civiltà del nostro, anche l'Italia dà mano finalmente a tali costruzioni.

Ma quando saranno compiute, ne avrà l'Italia l'intero beneficio che dovrebbe ripromettersene? Riacquisterà colle medesime il commercio di Levante? Avrà di nuovo il primato nei trasporti? Sarà essa la nazione che più di tutte le altre approfitterà del taglio dell'istmo, come vi è destinata in forza della sua posizione geografica?

Ne dubitiamo, sino a tanto che perdurano le presenti condizioni politiche, la costruzione delle strade ferrate non porterà i frutti sperati. Le rapide comunicazioni sono un mezzo per il

---

L'*Espero* nel suo numero 238 ha pubblicato la seguente dichiarazione:

« Nell'appendice del N.° 236 di questo giornale leggevasi un poscritto relativo ai signori « A. e G. appendicisti teatrali del giornale l'*Opinione*, il quale debbe intendersi come un semplice scherzo, essendo i suddetti estranei al « fatto cui si volle alludere. »

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Gerbino. — La figlia del reggimento *opera semiseria in due atti — musica del maestro Donizetti.*
Notizie.

Se mai vi fu settimana povera di novità teatrali, è certamente questa. Non voglio dir con ciò che i nostri teatri sieno rimasti neghittosi e colle mani alla cintola. — Dio m'en guardi. — Mi si farebbero addosso in primo luogo i sigg. Bucciotti e Toselli i quali al circo Balbo vanno alternando la prosa colla musica e col ballo. A dir il vero, non son già i sigg. Toselli e Bucciotti che ballano (non ci mancherebbe altro!) ed il Bucciotti, ch' io mi sappia, non ha ancor tentato di contendere il primato a Beaucardé od a Mongini, ma il Toselli canta e tutta la compagnia diretta da questi signori s' ingegna a variar gli spettacoli ed a chiamar gente al teatro. — Io tengo per fermo che essi raggiungerebbero meglio il loro intento col rappresentare buone commedie e buoni drammi, che non col bistrattare la *Figlia del reggimento*, e col porre in iscena le *Reclute di Coimbra*, ma è destino degli uomini che vogliano sempre uscire dalla cerchia in cui dovrebbero rimanere e perciò non posso fare il viso dell'armi ai comici se abbandonano l'arte drammatica per darci prove della loro abilità in altre alle quali mi sembrano assolutamente profani. Perfino alla compagnia Pieri è venuto il ticchio di cantare e sulle scene dell'Alfieri un pasticcio musicale del Codebò intitolato *L'Accademia* ottenne l' onore di varie repliche.

Ma se la critica non mena la sferza su aborti di tal fatta, le sia almeno lecito di conservare intorno ad essi il silenzio e di fare così una distinzione tra ciò che interessa l'arte e ciò che riflette solamente la cassetta degl' impresari. — Speriamo che verrà un tempo in cui ciascuno attenderà a fare il proprio mestiere ed un buon artista drammatico non sarà costretto a trasformarsi in cattivo cantante per tener desta la curiosità del volgo.

Non v'ha dunque altra novità degna dell'attenzione della critica tranne la prima rappresentazione della *Figlia del reggimento* al Gerbino. — L'esito di quest'opera si risentì da bel principio della fretta con cui venne allestita, e ciò è tanto vero che col progredire delle rappresentazioni si mitigò alquanto la severità degli spettatori. — Dopo l' ottima esecuzione della *Semiramide*, dopo quella lodevole in molte parti del *D. Checco* e dell' *Italiana in Algeri*, reca a tutti meraviglia che l' impresa abbia posto in iscena una delle più belle creazioni di Donizetti in modo sì indecoroso ed irriverente. — Con qualche prova di più si sarebbero risparmiate molte mutilazioni all'opera e molte umiliazioni ai cantanti. — La musica di Donizetti raffazzonata in modo strano e ridicolo non parve riconoscibile, e le stonazioni dei cori e le incertezze dell' orchestra paralizzarono affatto la buona volontà delle prime parti le quali se non erano tutte cime d'artisti, erano però meritevoli di miglior sorte. — Il Ciampi è un buffo favorevolmente noto ai torinesi, il Marchetti ha voce discreta, e la Perelli ha già dato prove luminose di quanto sia atta a fare quando non le manchino buoni consigli e savia direzione. — Ma quando in pochi giorni si pretende di allestire un' opera per se stessa assai difficile, quando nel concertarla non si bada più che tanto all'espressione ed al colorito, quando per la fretta si taglia inesorabilmente tutto ciò che offre qualche apparenza di difficoltà, non deve recar meraviglia se tutto va a male e se artisti pregevoli restano involti nella generale rovina.

Dalla sinfonia sino al fine dell'opera non vi ha pezzo che sia eseguito in modo da non lasciar luogo ad appunti. Si direbbe che tutti, cantanti ed orchestra, leggono per la prima volta lo spartito, e che il pubblico assiste alle prove di esso. Ciò, lo ripeto, è per la massima parte indipendente dall'abilità degli esecutori, e forse anche da quella del maestro concertatore, ma è conseguenza della fretta con cui sul finire della stagione si volle presentare al pubblico una quarta opera che sarebbe stato miglior consiglio non esporre ad una certa caduta.

La disfatta toccata alla *Figlia del Reggimento* non ha per nulla mutato le sorti del Gerbino, il quale è sempre affollatissimo ad onore e gloria del Martinotti, il quale, da quest'ultima imprudenza in fuori, non merita che lode per l'impegno posto nel soddisfare alle sempre crescenti esigenze dei frequentatori del suo teatro. Questi daranno l'addio martedì all'eletta schiera d'artisti che loro tornò sì bene accetta negli scorsi due mesi e la sera del mercoledì seguente saluteranno la compagnia drammatica Monti e Preda e specialmente i coniugi Monti ed il Preda che sotto le spoglie del Meneghino non teme rivali.

Anche la compagnia Pieri abbandona le scene dell'Alfieri. Io le perdono l'*Accademia* del Codebò in grazia della cura che pose nel rivelare i pregi del *Parini* ed in grazia di quel simpatico attore che è il Pieri a cui è impossibile tenere il broncio. Queste scene verranno occupate dalla compagnia Internari.

Per una ventina di giorni i teatri di musica ci daranno un tantino di tregua. Nella seconda metà di settembre si riaprirà il Carignano con grandioso spettacolo d'opera e ballo. Gl'impresari fratelli Marzi hanno radunato un' accolta d' artisti di canto che godono tutti fama di egregi. Sono essi la signora Gariboldi-Bassi ed i signori Negrini (tenore), Giraldoni (baritono) e Cornago (basso). Nel ballo rivedremo la signora Maiwood che tanto venne applaudita or son due anni sulle scene del teatro Regio. Si dice che fra le altre opere verrà rappresentato l'*Aroldo* di Verdi. Questo *Aroldo* è lo *Stiffelio* dal celebre maestro rinnovato, e rappresentato non ha guari a Rimini con esito felicissimo.

Si aspettano precise notizie intorno all'accoglienza ottenuta a Parigi dalla compagnia Dondini e dal Salvini che là si recarono a dare alcune rappresentazioni. Da quanto finora si legge nei giornali francesi, si raccoglie soltanto che il Salvini e qualche altro attore della compagnia piacquero assai, quantunque abbiano esordito nella *Zaira*, tragedia di Voltaire, e ciononostante antipatica oltre ogni dire ai francesi. Speriamo che al Dondini ed alla compagnia da lui diretta si renderà la dovuta giustizia e che così riceverà da essi nuovo lustro il teatro drammatico italiano.

commercio, ma la libertà, la sicurezza, i governi illuminati e liberali ne sono l'anima.

Se l'Austria ha presentemente potenti motivi politici per tenere l'Italia centrale e meridionale in una comparativa inferiorità, sostenendo i cattivi governi, l'eccitamento a così fare sarà tanto maggiore quando a quei motivi si associerà anche la rivalità mercantile. L'Austria troverà nel desiderio di tenere assicurati in via esclusiva a Trieste i vantaggi del taglio dell' istmo di Suez nn nuovo incentivo per l'oppressione politica dell'Italia.

Tali sono le riflessioni che in linea politica ed italiana, ci suggerisce il progettato taglio dell'istmo. Con tutto ciò noi, lo ripetiamo, non siamo avversi all'impresa; imperocchè malgrado i nemici d'Italia, qualche utile ne potrà venire anche a noi e i danni non sono irreparabili; e quando lo fossero, ancora non avremmo il diritto d'impedire nell' interesse di una frazione ciò che è un progresso per il maggior numero.

Ma a coloro che ci vengono a chiedere capitali, azione politica od altro in favore dell'impresa, crediamo aver diritto di rispondere: « Facciano pure la Francia e l'Austria ciò che loro è di vantaggio, ma se abbiamo capitali, se abbiamo autorità, ingegno ed influenza politica da impiegare, adoperiamoli prima per procurarci quelle condizioni che ci pongono in grado di trarre profitto da quell'impresa. Traversiamo il Moncenisio, il Lucmagno, solchiamo tutta la penisola colle strade ferrate, si costruiscano i porti nelle opportune località, e sopratutto si ottengano nei governi quelle riforme, di cui si fa tanto discorrere senza mai conseguire alcun risultato, e quando avremo ciò conseguito, concorriamo noi pure all'opera, ma non prima. Intanto facciano pure la Francia e l'Austria, se loro conviene. » Tale è la risposta che noi daremo agli accennati eccitamenti.

Notiamo per ultimo che ove l'Italia conseguisse le migliori condizioni da noi accennate, scemerebbero senza dubbio anche le obbiezioni dell' Inghilterra, imperocchè fra i motivi, sui quali esse sono appoggiate, havvi evidentemente anche la circostanza, già al presente assai penosa per l'Inghilterra, di dover far passare la valigia delle Indie sul territorio francese ed austriaco, mentre una terza via per l' Italia, Svizzera, Germania e Belgio, potrebbe essere se non più breve, almeno più libera da vicissitudini politiche.

IL PIEMONTE E LA DEMOCRAZIA.

Ausonio Franchi ha fatto una risposta al nostro articolo del num. 232 sulle *Polemiche democratiche*, che richiede da nostra parte una replica.

Anzitutto siamo tenuti a far conoscere ai nostri lettori che Ausonio Franchi ripudia la qualifica di antico mazziniano e la dichiara errore di fatto; così essendo, rettifichiamo la nostra indicazione, fondata sopra l'asserzione di altri giornali che finora non trovammo contraddetti, per ciò che concerne il tempo anteriore al 1852.

In merito alla controversia, la debolezza dell'assunto del nostro avversario risulta già dalla circostanza che nella sua risposta si è attenuto assai più alle forme che alla sostanza. Ausonio Franchi sta a cavallo alle parole e alle forme logiche, e crede di averci confutati se riesce a raggirare il significato di qualche nostra espressione, o a criticare la legittimità delle nostre forme logiche. Se volessimo entrare in simili dispute, dovremmo rifare un trattato di logica, e un altro sul significato delle parole, e ciò non è materia di un articolo di giornale. La dialettica di cui fa uso questa volta Ausonio Franchi è buona per gli avvocati ed oratori che sostengono una causa per mestiere, ma non laddove si tratta di sincere ed intime convinzioni.

Affinchè i nostri lettori possano giudicare del metodo di Ausonio Franchi, addurremo alcuni esempi. Noi abbiamo detto « che egli ama « e difende il Piemonte, non perchè abbia fi« ducia nel suo statuto e nella sua monarchia, « ma perchè havvi un libero campo per pro« pagare le sue idee democratiche, perchè è « una guarentigia contro il despotismo repub« blicano di Mazzini, e del pari contro il de« spotismo monarchico, che gli impedirebbe di « scrivere. »

Ausonio Franchi vede in queste parole una taccia d'egoismo. Possiamo assicurarlo che non abbiamo mai inteso di dire esser egli il solo che potesse scrivere liberamente in Piemonte, abbiamo nominato lui perchè ci era naturalmente sotto la penna, ma ognuno che abbia colpito lo spirito e non semplicemente il senso letterale delle nostre parole, avrà inteso che quello che abbiamo detto di Ausonio Franchi vale anche per tutti i cittadini delle stato, che approfittano della libertà per scrivere o per leggere quello che altri scrivono.

Abbiamo detto che Ausonio Franchi non ha fiducia nello statuto e nella monarchia sarda come guarentigia della libertà ed unità italiana. Egli ci oppone che le sue parole sono: *una guarentigia sicura, un pegno infallibile della indipendenza ed unità d'Italia.*

Abbiamo detto che, a suo dire, la Francia dev'essere il profeta della democrazia. Ausonio Franchi protesta contro la parola *profeta* perchè egli non l'ha adoperata; ma soggiunge subito che « considera la democrazia moderna « come un portato, uno sviluppo naturale della « rivoluzione che ebbe ed ha in Francia il « suo centro...... che non è oggimai possibile « un grave e stabile rivolgimento presso d'una « nazione senza un qualche intervento fran« cese. » Non v'è la parola *profeta*, ma v'è la cosa.

Abbiamo detto: « La democrazia è qualche « cosa in opposizione all'aristocrazia, ma in « opposizione al principio monarchico è una « illusione. » Ausonio Franchi invece di discutere questa proposizione nel suo merito, ci dà una regola logica. « La questione della na« tura o essenza propria d'un oggetto dee lo« gicamente e necessariamente precedere quella « delle sue estrinseche relazioni » e da questa regola deduce che noi abbiamo torto, perchè non abbiamo dato la definizione della parola *democrazia.*

Poi ci accusa di avere adoperato la parola *democrazia* invece di *popolo*, e la parola *monarchia* per *repubblica.* Indi sminuzza l'espressione *monarchia temperata* per venire alla conclusione che « monarchia e democrazia sono due si« stemi che per quanto si *temperino* non po« tranno mai spogliarsi reciprocamente d'ogni « carattere contradditorio, d'ogni prerogativa « incompatibile. »

Alla nostra osservazione che Napoleone III è salito al trono col suffragio universale, Ausonio Franchi oppone che Napoleone III *è salito al trono imperiale col colpo di stato* prima che col suffragio universale. A rigore di lettera Ausonio Franchi ha ragione; ma *Napoleone III col suffragio universale* è divenuto presidente della repubblica, come presidente ha potuto fare il colpo di stato, col colpo di stato *è salito al trono*; ommettiamo per brevità i termini intermedi e la nostra frase è giusta ed esatta.

Ma sarebbe inutile il seguire il nostro avversario in questo genere di argomentazione; le logomachie sono controversie sterili, e non attestano sincere convinzioni, e intelligenza della materia, e ci dispiace che Ausonio Franchi abbia creduto di ricorrere a simili cavilli, invece di confessare francamente che abbiamo colpito nel segno, e che le massime da lui propugnate contro Mazzini lo conducono per retta sequela logica a sostenere non che il Piemonte *sia una guarentigia sicura e pegno infallibile per l'indipendenza ed unità d'Italia* (in politica non v'è nulla di sicuro ed infallibile), ma che nel suo statuto e nella sua monarchia vi è una speranza di bene, un avvenire per l'Italia.

E in vero Ausonio Franchi lo confessa in parte, dicendo che il Piemonte « coi suoi in« flussi nelle altre parti d'Italia giova sicura« mente più di tutte le congiure mazziniane a « nutrire, a rinfiammare, a diffundere il sen« timento di libertà d'indipendenza, e per ciò « a preparare la via del nazionale riscatto. » Così facendo, è assai probabile che il Piemonte sarà anche alla testa del nazionale riscatto, e che la monarchia temperata saprà compiere quello che ha preparato. Diversamente Ausonio Franchi dovrebbe credere che il nazionale riscatto abbia ad incominciare o finire col rovesciare la monarchia sabauda. Ma allora quale differenza fra esso e i mazziniani?

Ausonio Franchi ci reca una dimostrazione che il Piemonte non può redimere l'Italia; sulla via indicata da Ausonio Franchi, no certamente. Ma chi può affermare essere tutta la sapienza politica della monarchia sabauda ridotta al concetto che si è formato Ausonio Franchi, sul modo con cui essa può procedere al riscatto d'Italia? Chi può affermare che il concetto d'Ausonio Franchi sul riscatto italiano sia l'unico possibile e giusto? Che per seddisfare alle giuste e legittime aspirazioni nazionali degli italiani sia necessario dichiarare di punto in bianco la guerra all' Austria e a tutti i governi dell'Italia?

La differenza fra noi e Ausonio Franchi sta, a quanto pare, in ciò, che egli crede dover essere il riscatto italiano effetto di un solo, grande avvenimento, che può verificarsi da un istante all'altro e dare ad un tratto all'Italia indipendenza, libertà ed unità. Noi invece crediamo che questi beni, che stanno a cima dei voti dei patrioti italiani, non potranno essere conseguiti che lentamente, a gradi, e dietro una serie di avvenimenti che ora ci porteranno verso la meta, ora ne allontaneranno apparentemente. Le stesse rivoluzioni, che potranno accadere, saranno, per lungo tempo ancora, passi più o meno avanzati verso la meta, a raggiungere la quale definitivamente ci vorrà il perseverante lavoro di più generazioni; è facile a comprendere la parte importante e decisiva che, stando alle congiunture politiche dei nostri tempi è assegnata al Piemonte, al suo statuto e alla sua monarchia in quel lavoro. Ma questa differenza fra noi ed Ausonio Franchi si scioglie e si dilegua, quando Ausonio Franchi voglia dar tutto lo sviluppo e l'importanza dovuta alle stesse sue parole: «doversi cooperare in tutti i modi ginsti ed onesti a rassodare la libertà del Piemonte, a fortificarla, a svolgerla, a trarre insomma tutti i vantaggi morali, e civili ed economici, *di cui è feconda, a pro* dello stato, *della nazione*, dell'umanità.»

Se poi Ausonio Franchi dice che ha fede solo nella rivoluzione, a noi pare che ciò sia una contraddizione, salvo ch'egli sostenga che in mezzo alla rivoluzione europea il Piemonte debba rimanere un'oasi intangibile e, se non è, ricadiamo nell'errore che Ausonio Franchi rimprovera ai mazziniani, di avventarsi contro il Piemonte. Se volessimo poi imitare il suo metodo di dialettica, gli potremmo chiedere la definizione della parola *rivoluzione*, senza di che ci sarebbe facile di ripetere tutto il suo ragionamento contro la nostra fiducia nel Piemonte, applicandolo quasi con identiche parole contro la sua fiducia nella rivoluzione.

In quanto alla controversia sulla democrazia che forma una parte ragguardevole dell'articolo di Ausonio Franchi, egli ci rimprovera di non aver dato la definizione della parola. Scrivendo un articolo e non un libro, ce ne credevamo dispensati; ma siccome la nostra definizione non è lunga, la daremo qui. Per noi democrazia è la compartecipazione attiva del popolo al governo. La pura democrazia, cioè il governo diretto ed immediato del popolo è nei nostri tempi impossibile; essa non può funzionare che per delegazione; e noi affermiamo che questa delegazione conduce ad una monarchia più o meno limitata, la quale alla sua volta non ha altre ragioni di esistenza e di potere che nella democrazia delegante.

Ausonio Franchi ha un altro concetto della democrazia; egli la fa « constatare nel prin« cipio della sovranità nazionale, applicato a « tutti gli ordini del reggimento; sicchè e« sclude ogni sorta di privilegi arbitrari ed ini« qui, ogni supremazia di nascita e di casta; « riduce il governo ad un' amministrazione « tutta e sempre elettiva; e fa dell'autorità « sociale un mandato della nazione, conferito « da essa a chi vuole, e revocato come e « quando vuole.»

Non sappiamo quanto regga questa definizione dinnanzi alle regole della logica. Se uno chiedesse che cosa è la sovranità nazionale, gli si potrebbe rispondere: *È il principio della democrazia applicato a tutti gli ordini*, ecc. e ne sapremmo tanto come prima. Ma lasciamo questo; democrazia o sovranità nazionale, pare a noi, debbano porre la volontà del popolo espressa per maggioranza di suffragio universale al dissopra di ogni altro potere; se quindi concede privilegi devono essere rispettati, se riconosce una supremazia di nascita, di talenti, di ricchezze è giocoforza ammetterla, se conferisce un mandato per un anno, due, tre, dieci, per una vita intera, per una serie di generazioni, il mandato non può essere revocato come e quando vuole; salvo che per sovranità nazionale o democrazia si voglia intendere la volontà dei più pochi o la tirannide di un sistema. Negli stessi Stati Uniti d'America il mandato del presidente non può essere rivocato come e quando vuole la nazione.

Ciò che Ausonio Franchi chiama democrazia a noi non pare altro che un'anarchia eretta in sistema; quando egli parla di monarchia egli non pensa ad altro che alla monarchia ereditaria per diritto divino. Noi abbiamo concetto diverso; per noi democrazia e monarchia non sono sistemi, ma fatti sociali e di governo, che significano: il primo, governo del popolo; il secondo, governo di un solo, e abbiamo spiegato come ai nostri tempi per la necessaria delegazione quello si risolva in questo e questo si appoggi su quello. La monarchia invece è veramente una chimera, un sogno, un bel nulla, come dice Ausonio Franchi, quando voglia esistere per diritto proprio, per diritto divino.

Ausonio Franchi crede che il governo della monarchia temperata sia il governo dei borghesi; che la nuova rivoluzione trasformerà i governi di borghesi in popolari, come la rivoluzione passata si trasformava di aristocratici in borghesi. Il concetto è bello, ma non è vero; la rivoluzione del 1789 rovesciò il governo dell'aristocrazia, del clero, della monarchia per diritto divino perchè il governo del mondo deve appartenere all'intelligenza e alla forza, e queste due cose non erano più concentrate, come nel medio evo, in quelle classi.

Per l'avvenire, ogni volta che ai governi mancheranno quei due requisiti, come avvenne nel 1848, scoppieranno rivoluzioni, ma senza altro risultato che di dare in mano di nuovo il governo all' intelligenza e alla forza, riunite insieme.

Così avvenne al Piemonte mediante lo statuto, e noi abbiamo fede nello statuto e nella monorchia sabauda perchè crediamo che essi riuniscono nel governo le condizioni d' intelligenza e forza ed offrono la somma probabilità (l' infallibilità la lasciamo al papa) che si mantengano costanti queste condizioni anche nei tempi in cui gli altri governi subiranno la pena di non averle; e in ciò riponiamo la nostra principale fiducia per l' azione del Piemonte nel futuro riscatto della penisola.

DISCORSO DI CHIUSURA DEL PARLAMENTO INGLESE.

Milordi e signori,

S. M. ci ordina di sollevarvi dai vostri lavori parlamentari e di esprimervi nello stesso tempo i suoi sinceri ringraziamenti per lo zelo e l'attività colla quale avete adempiuto ai vostri importanti doveri durante la sessione che, quantunque più corta dell'ordinario, fu nondimeno estremamente laboriosa.

S. M. ci comanda di esprimervi la soddisfazione ch'essa prova vedendo che lo stato attuale degli affari in Europa ispiri una confidenza ben fondata sulla continuazione della pace.

Gli accomodamenti relativi alla piena esecuzione delle stipulazioni del trattato di Parigi non poterono per diverse clausole essere sinora completati; ma S. M. spera che in grazia ai sinceri sforzi delle parti sottoscrittrici di quel trattato, tutto quanto resta a farsi a riguardo di queste stipulazioni potrà essere fra non molto regolato in modo soddisfacente.

S. M. ci ordina d'informarvi che le considerevoli insurrezioni scoppiate fra le truppe indigene dell'armata del Bengala e susseguite da torbidi gravi su vari punti della presidenza la commossero vivamente.

Le atrocità esercitate su di un gran numero de' suoi sudditi nelle Indie e le persecuzioni che ebbero a sopportare penetrarono del più vivo dolore l'animo di S. M. e d'un altro lato la condotta di molti funzionari civili e militari che si sono trovati in circostanze estremamente critiche e furono esposti a grandi pericoli eccitò la profonda ammirazione di S. M.

S. M. ci ordina d'informarvi che non trascurerà alcun mezzo adatto a reprimere questi gravi disordini e S. M. confida che colla benedizione della Provvidenza i possenti mezzi che sono a sua disposizione la porranno in istato di raggiungere questo scopo.

Signori della camera dei comuni! S. M. ci ordina di ringraziarvi dei generosi sussidi che voi avete votato per il servizio del presente anno e dell'assicurazione datale della vostra disposizione ad accordarle tutto l'appoggio che può esserle necessario per il ristabilimento della tranquillità nelle Indie.

S. M. fu soddisfatta nel vedere che voi abbiate potuto provvedere al pagamento delle somme attribuite alla Danimarca per il riscatto dei diritti del *Sund* senza perciò aggiungere nulla al debito nazionale.

Milordi, signori! S. M. ci ordina di trasmettervi i suoi ringraziamenti cordiali per la dote che avete accordata alla sua amata figlia, la principessa reale, in occasione del suo prossimo matrimonio con S. A. R. il principe Federico Guglielmo di Prussia.

La regina ci ordina di informarvi ch'essa

vidde con soddisfazione che nonostanto la brevità della presente sessione voi abbiate potuto adottare dei numerosi atti di una grande importanza ed ai quali S. M. diede il suo cordiale assentimento.

Gli atti destinati a stabilire una giurisdizione più efficace per la giustificazione dei testamenti in Inghilterra ed in Irlanda rettificano delle imperfezioni di cui si moveva lamento da molti anni.

L'atto di emendamento della legge relativa al divorzio ed alle cause matrimoniali rimedierà a dei mali che lungamente furono risentiti. I diversi atti per la punizione degli abusi di confidenza fraudolenta, per la correzione delle leggi relative alle pene secondarie, per l'emendamento della legge riguardante le banche per azioni in partecipazione, per la consolidazione e l'emendamento della legge relativa al fallimento ed alla bancarotta in Irlanda, per il miglioramento della sorte e del trattamento dei poveri pazzarelli in Iscezia, pel miglioramento dell'organizzazione della polizia di contea in Iscozia, tutti questi atti come molti altri di minore importanza ma tendenti ugualmente al miglioramento progressivo della legislazione hanno ricevuta la premurosa sanzione di S. M.

Abbiamo ordine dalla regina d'esprimervi la sua confidenza che al vostro ritorno nelle rispettive contee eserciterete l'influenza che a giusto titolo vi appartiene in modo da aumentare il benessere e la felicità dei suoi leali e fedeli sudditi: ed essa fa dei voti affinchè la benedizione di Dio onnipotente accompagni e coroni di successo i vostri sforzi.

NOTIZIE DELL'ORIENTE. Rileviamo dall' *Osservatore triestino* le seguenti notizie:

« *Alessandria*, 20 *agosto*. Il Nilo si presenta ques'anno sotto favorevoli auspicii, trovandosi oggi già ad un' elevazione di circa metri 15; avvi luogo quindi a sperare nell'anno venturo un ubertoso raccolto pari del presente.

« L'omicidio commesso qualche tempo fa sopra un suddito austriaco (il sig. Diodato), proprietario di un brevetto autorizzante ad estrarre lo zolfo nelle miniere dello stato, determinò presso alcuni consolati varie pratiche tendenti alla scoperta dei colpevoli che si pretendono numerosi: tali passi incutendo necessariamente ne'delinquenti dei gravi timori, si servirono di lettere anonime onde spaventare i magistrati, ma veggendo che dessi imperterriti continuavano nel loro serio ufficio, ricorsero all'orribile mezzo di attentare alla vita del vice-incaricato napoletano il quale moriva colpito al cuore da due palle nella sera del 9 corrente.

« Onde far cessare le legittime inquietudini e provvedere che tali misfatti non si rinnovellino, si riunì quivi in consesso il corpo diplotico, che agendo di concerto colla locale autorità, provocò lo incarceramento di 180 individni europei, i quali lasciavano formare su loro più o meno sospetti. Altre misure di polizia furon prese dallo stesso corpo consolare (presieduto per diritto di anzianità dall' i. r. consigliere di ministero di Huber) che condurranno, si spera, a togliere od almeno a rendere più rari quei misfatti dei quali gli scali del Levante sono anche troppo frequentemente il teatro.

« Col vapore ottomano *Mohber Surur*, giunse da Costantinopoli un inviato del Sultano presso S. Altezza, il cui nome mi sfugge. Pretendesi che tale visita sia dovuta alle emergenze politiche attuali, in uno che all'affare del taglio dell' istmo di Suez, per il quale la Sublima Porta continua a nutrire assai poche simpatie.

« Non pertanto i lavori di tracciamento del piccolo canale d'acqua dolce son lungi dall'essere sospesi, chè anzi in questi giorni per varie disposizioni vice-reali, se ne raddoppiò l'attività. In Suez stessa, S. Altezza prescrisse la formazione di un molo e baia d' approdo, la quale effettuandosi soddisferà ai bisogni del commercio e favorirà l' approssimarsi dei navigli della compagnia di navigazione del mar Rosso. »

(*Continua*)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Processo. Si legge nel *Tempo* di Casale:

« Sull'assassinio di madama Grossi commesso in questa città nella notte dal 24 al 25 corrente, e del quale facemmo cenno nel precedente numero del giornale, procede con alacrità la istruzione giudiziaria, e già trovansi in arresto persone siccome sospette di partecipazione al medesimo.

« Lo stato di questa importante procedura ci impone il dovere di astenerci da ogni discussione od osservazione sulle voci che corrono riguardo alle circostanze del grave reato ed alle cause impellenti a commetterlo, e dobbiamo attendere che il risultato delle pratiche giudiziarie schiarisca il mistero di un crimine, che per singolarità di combinazioni potè commettersi in una notte, nella quale la contrada ove è posta la casa Grossi fu per altro motivo percorsa da numero non ordinario di carabinieri reali, di guardie di pubblica sicurezza e di agenti municipali.

« Dobbiamo però notare con dispiacere che dopo quel reato si va ogni di spargendo la voce di altri crimini, che si dicono commessi in questa città o nei dintorni.

« Nulla vi ha di vero in queste voci sparse o dalla malizia, o dalla ignorante credulità, e che sventuratamente trovano per la immaginazione del popolo un fomite nella affettazione dei giornali dei partiti ostili alle nostre libere istituzioni al porre in evidenza, e all'amplificare ogni inconveniente, ogni disordine che succede.

« Noi crediamo utile di porre il pubblico in seria avvertenza contro queste indegne manovre, che hanno per risultato d'ispirare al popolo la disistima pel governo, e di presentare all'estero come dato all' immoralità ed alla disorganizzazione sociale il nostro paese, che se non è esente dai mali inseparabili dell'umanità, può però anche per questo riguardo dirsi in più felici condizioni degli stati che lo circondano. »

A queste indicazioni del *Tempo* aggiunge la *Staffetta* essere stata arrestata la serva della Grossi ed un suo amico, il quale bazzicava per casa: e v'ha molta probabilità che questo misfatto non vada impunito.

Telegrafo sottomarino. — È giunto il sig. Newal; si crede che il *Monzambano* parta domani; finora l'*Elba* non è ancora a Bona. Si spera mutata la deliberazione di cominciare da Bona. Giunsero qui per assistere all'operazione l'ing. Siemens (fratello dell'inventore della nota macchina) direttore dei telegrafi prussiani, e l'ing. Branville mandato dall' amministrazione francese.

Si assicura che il mese entrante sarà collocato altro cordone telegrafico fra Cagliari, Malta e Corfù, dallo stesso Newal.

Il peso del cordone che ora si gitta è di circa 1 1[2 tonnellata per 1000 metri; questo peso minore assai del solito renderà più facile l'operazione, ed era necessaria tale agevolezza trattandosi di profondità che fra Cagliari e l'Africa giungono a 2100 e più metri. Ciò è narrato dal *Corriere Mercantile*. Dalla *Staffetta* rileviamo che la mattina del 30, alle 8 1[2 salpò da Genova il *Monzambano* avente a bordo i signori Newal, il direttore generale dei telegrafi cavalier Bonelli, ed altri distinti personaggi che recansi a Bona per assistere alla immersione della corda del telegrafo sottomarino da quella città a Cagliari. Il tempo era bellissimo ed il mare tranquillo, e tutto lascia credere che l'operazione riuscirà bene.

Scarcerazioni. Il *Corriere Mercantile* annunzia che vennero lasciati in libertà parecchi degli emigrati che erano stati per misura di polizia arrestati gli scorsi giorni.

Marina. *Genova*, 28 *agosto*. Il regio piroscafo *Dora* destinato a trasportare a Villafranca il personale, arnesi, suppellettili del soppresso lazzaretto al Varignano, è partito ieri a quella volta verso le 12 pom.

Si hanno notizie da Calcutta, in data 12 luglio, le quali fanno conoscere come la regia nave oneraria *Beroldo* sarebbe partita per Maulnein pel caricamento del noto legname teak. (*Gazz. di Gen.*)

Ladri. La *Sferza* reca ulteriori ragguagli sugli aggressori della diligenza del Tirolo, i quali pur troppo non appartengono all'infima classe della società. Gli aggressori sono i seguenti:

Tre esattori del dazio consumo alle dipendenze delle più onorevoli case di Verona, tra i quali basti accennare il benemerito cavaliere Trezza.

Un giovane scrittore impiegato nello studio di un notaio veronese.

Tre possidenti.

Sei tra negozianti di buoi e piccoli esercenti il commercio, che aveano fama di galantuomini. Tredici in tutto, otto dei quali sono a quest'ora confessi.

Notizie Politiche

Una corrispondenza da Firenze nel *Piccolo corriere d' Italia* annunzia come positivo il fiasco del papa in ordine al concordato. Il granduca avrebbe ricusato di sottoscriverlo. Il Baldasseroni fu inflessibile alle carezze come alle sgarbatezze papali. Sembra però che Pio IX coadiuvato dalla granduchessa abbia redatto una specie di decreto analogo a quello di Napoli e si teme che il principe non sia alieno dal pubblicarlo.

— L'imperatore dei francesi ha deciso che la medaglia commemorativa delle campagne dal 1792 al 1815 debba portare il nome di *Medaglia di S. Elena*. S. M. ha pure ordinato espressamente che il nastro non possa essere portato senza la medaglia.

Il *Galignani's Messenger* fa le seguenti osservazioni sulle ultime notizie delle Indie:

« I giornali di Parigi commentano brevemente le notizie delle Indie, recate da un dispaccio telegrafico di Londra, che dice produrre le comunicazioni fatte dal governo ai giornali di Londra. Ora il dispaccio in questione contiene soltanto un confuso estratto della comunicazione ufficiale e ne risulta che i giornali e il pubblico furono gravemente mistificati. Il dispaccio lascia una penosa impressione nell'animo asserendo che le forze europer dinanzi a Delhi sono ridotte da malattie a 2000 uomini, mentre la comunicazione ufficiale spiega che la forza attiva dei reggimenti inglesi fu diminuita a motivo della partenza di diversi distaccamenti la cui presenza era richiesta altrove. Le osservazioni dei giornali francesi sono fondate sulla conclusione che le forze britanniche siano state pressochè distrutte dinanzi al quartier generale della ribellione. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Voss* in data di Vienna 21 agosto:

« Non è peranco sciolta la questione se una nuova conferenza debba decidere a Parigi il destino dei principati, sebbene sembri verosimile che si ricorrerà ad un tale espediente. Non si conferma la notizia data ultimamente da un giornale di Amburgo, chè l'Inghilterra e l'Austria si opporrebbero alla conferenza. Al contrario quelle potenze non fanno alcuna difficoltà a questo progetto. È però vero che la Porta non si presterà che a malincuore a sottomettere l' avvenire dei principati ad una conferenza. Il conte Buol ebbe ieri un abboccamento su questo proposito col principe Kallimaki. »

Una guerra di carta ed inchiostro è condotta dalla stampa austriaca e prussiana, la quale è incominciata colla questione dei principati, e ora si continua per gli affari interni della Germania: La *Post-Amt-Zeitung* accusa la Prussia di esser un ostacolo alle riforme richieste nell'organizzazione federale, mentre il *Tempo* di Berlino sostiene che per l'addietro l'Austria fu il più violento oppositore a tutte le innovazioni, e che fu precisamente la pressione esercitata dall'Austria sulla dieta che indusse la Prussia, al di fuori dell'assemblea federale, a promuovere l'unione doganale, l'unione monetaria, l'unione postale ed altri miglioramenti cui la Germania deve la sua prosperità.

La *Gazzetta di Elberfeld* dice sotto la data di Lussemburgo: « Le voci della cessione di questa provincia alla Prussia, acquistano ogni giorno maggiore consistenza. Si dice essere intenzione del re d'Olanda di vendere persino i suoi dominii privati, situati nel granducato. »

— Da una lettera di Pietroburgo si rileva che la conversazione generale è l'attività spiegata dal granduca Costantino nel semplificare l'andamento degli affari nel dipartimento navale della Russia. Egli ha dichiarato che per l'avvenire i posti saranno conferiti non soltanto per rango di anzianità, ma secondo il merito. Corre voce che abbia rimproverato seriamente alla società imperiale geografica, di cui è presidente, la lentezza dei suoi procedimenti in paragone a quelli di simili società all' estero, che pure non hanno eguali mezzi di azione. Egli ha pure incaricato un giovane ed intelligente scrivano del suo ufficio privato, di una missione confieenziale in Oriente, che dicesi avere uno scopo religioso e scientifico insieme.

Da Tiflis si ha notizia di due combattimenti che ebbero luogo nel Daghestan. Il primo avvenne sotto le mura di Ciokkalessi ch'era assediato da 15 giorni dalle truppe russe del presidio di Gasimuck. il Naïb Hadgi Ankar corse in aiuto di questo forte, respinse i nemici e li obbligò a ritirarsi, lasciando in suo potere nove cannoni e parecchi prigionieri, fra i quali il generale Aghalar kan raccolto ferito e quasi moribondo sul campo di battaglia. Il secondo combattimento è seguito fra le truppe di Daniel sultan e la divisione russa di Giar che aveva spedito una ragguardevole colonna contro il forte d'Ari. I moscoviti non riescirono nelle loro intrapresa e 400 dei loro disertarono.

— Il governo persiano continua a rinforzare la piazza di Herat e ad assicurare l'ambasciatore inglese, che protesta invano, che questi rinforzi non hanno altro scopo fuor quello di far evacuare la piazza.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 22 al 29 agosto.

Un'insolita animazione ha impressa alle operazioni della Borsa la promulgazione della legge per la fusione della strada ferrata di Novara. Benchè la sua pubblicazione fosse già annunziata da parecchi giorni, tuttavia la speculazione non se ne dava per intesa ed esitava a sostenere un rialzo che sembrava dovesse esser naturale. Le azioni di Novara continuarono ad essere offerte a 730 e 735 per fine corrente nei primi giorni della settimana. Ma da giovedì il movimento si fece celere e le azioni salirono a 740, 745, 750 per fine corrente, e 752 50 e 755 per fine di settembre. Non restando che il termine di un mese al riscatto, è prevedibile un nuovo aumento, il beneficio essendo ancora abbastanza largo per la speculazione.

Gli effetti della fusione saranno più sensibili compiuta che essa sia e quando la società della strada ferrata *Vittorio Emanuele* avrà regolata la sua posizione. I mezzi adottati pel riscatto non sono che una combinazione, accettata per evitare maggiori sacrifici; ma la società deve provvedere a soddisfare i suoi impegni, e non ha altro modo che l'appello di un versamento sulle azioni, del cui prezzo non è stato finora sborsata che la metà ed una contemporanea emissione di obbligazioni.

Quando pure non avesse avuto a provvedere al riscatto, essa non avrebbe potuto evitare la domanda di un versamento, essendo questa una condizione indispensabile alla prosecuzione dei lavori.

Siccome la fusione avrà per effetto di migliorare i corsi delle azioni, così la compagnia potrà più facilmente ordinare le cose sue ed anche, occorrendo, far nuova emissione di azioni, poichè, compiuto il riscatto, la compagnia si troverà avere speso tra lavori fatti ed azioni di Novara e di Susa, circa 45 milioni, mentre la somma esatta dalle azioni non giunge che a 25 milioni, compresa la parte delle azioni assunta dall'appaltatore.

Da ciò vedesi che un aumento del capitale è inevitabile e solo resta a cogliere l'occasione opportuna a procedervi.

Il rialzo delle azioni di Novara ha influito sugli altri valori e specialmente sulle azioni di Susa. La fusione colla linea di Susa deve effettuarsi, ma non è ancora prescritto il termine. Frattanto le azioni salirono da 530 a 560. Se si ha riguardo all'andamento della linea, il premio di 60 fr. non è elevato, anche prescindendo dalla fusione.

Le azioni di Stradella escono dall'atonia e aumentarono di 15 a 20 fr.: il premio è ora di 35 a 37 50 ed in via d'incremento.

Delle altre vie ferrate poche operazioni. Pinerolo è ora pressochè negletta ed influisce su questo titolo tanto la diminuzione degli introiti, quanto la voce che la compagnia debba procedere a spese eccezionali per riparo alla linea che ascenderanno a dieci mila lire all'incirca, ciò che dee diminuire il dividendo che però non rimarrà al dissotto del 6 al 6 1[2 per cento.

Le azioni della banca salirono a 1310, 1315, 1320 e poscia a 1330 per la fine di settembre per cadere di nuovo a 1315. Dall'assemblea del giorno 26 si ottennero pochi risultati: non si fece neppur caso delle parole pronunciate dal presidente del consiglio nell'aula della camera dei deputati e che qualche reggente poteva riguardare come rivolte al suo indirizzo. Il fatto sta che la situazione della Banca non migliora. L'ultimo bilancio attesta una circolazione di meno di 31 milioni. Nè è a dire che siavi mancanza di affari, perchè i banchieri privati non possono bastare alle domande di sconti. E pensare che la Banca ha un capitale di oltre 25 milioni e mezzo!

Le azioni della cassa del commercio sono stanzionarie a 300 e 302 50. Sinora non si avvera la notizia data troppo sollecitamente dell'acquisto delle ferriere dell'alta valle d'Aosta: crediamo anzi siavi difficoltà non facilmente superabili, non sembrando alla cassa di poter far il contratto alle condizioni proposte. Frattanto è annunziata l'emissione delle 16 mila obbligazioni della società di Cuneo: la cassa ha guarentita l'operazione il cui esito è assicurato da per sè, stante le facilitazioni accordate. E veramente le obbligazioni hanno già un premio di 10 fr, con pochi venditori.

Anche le azioni della cassa di sconto sono ferme, quantunque in questo semestre abbiano l'eccezionale beneficio derivante dall'operazione conchiusa colla società della linea Vittorio Emanuele.

La rendita è aumentata di 50 cent. Essa dee ancora salire: il suo rialzo dee essere la prova della fermezza della situazione.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0[0	1819	L. 92	»
	1831	90	90
	1849	90	75
Banca nazionale		1315	» 30 sett.
Cassa del comm.	N. E.	302	» 31 ag.
Telegrafo sottom.		130	»
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara		755	»
Cuneo		575	» 30 sett.
Susa		555	»
Stradella		540	» 30 sett.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE
DI TORINO.

Soscrizione per Semenza Bachi da seta della Romagna

Conosciuta la cattiva riuscita ch'ebbero in quest'anno nel nostro paese bachi da seta, la Cassa del Commercio e dell'Industria si accinse alla fabbricazione d'una buona semenza, che sotto la sua direzione venne formata in considerevole quantità e colla maggiore accuratezza in quei luoghi della Romagna che insieme alla riputazione di un'ottima produzione di bozzoli, ebbero il privilegio di rimanere interamente esenti da ogni malattia.

La Cassa del Commercio avendo ora assicurata la sua operazione, ed avuto le migliori testimonianze della eccellenza della sua semente, ne offre la vendita ai proprietari ed allevatori di bachi da seta nel nostro Stato alle seguenti condizioni:

1° La quantità di semenza che la Cassa è in grado di somministrare, e la cui produzione essa si è fin d'ora assicurata, è di 40,000 oncie all'incirca, pari a chilogrammi 1,230.

2° Le soscrizioni per l'acquisto della semenza si ricevono dal 1° al 31 del mese di agosto, in Torino, alla sede della Cassa del Commercio e dell'Industria.

Terranno luogo di soscrizioni le dimande di semenza fatte per lettera, franca di posta, all'indirizzo della Cassa del Commercio e dell'Industria, con contemporanea trasmissione d'un vaglia postale equivalente alla metà del valore della semenza dimandata.

3° Non si riceveranno soscrizioni per una quantità minore di 1/4 di chilogramma, e le dimande dovranno tutte esser fatte per quarti, metà, o numeri intieri di chilogrammi.

4° Il prezzo della semenza è fissato in Ln. 650 il chilogramma, corrispondente a L. 20 l'oncia, del qual prezzo la metà dovrà essere versata nell'atto della soscrizione e l'altra metà all'epoca della consegna della semenza.

5° La distribuzione della semenza avrà luogo presso la sede della Società dal 1° al fine di novembre prossimo; i soscrittori, che durante questo termine non avranno fatto ritirare la semente per cui avranno sottoscritto, nè pagatone il residuo prezzo, decaderanno da ogni ragione, tanto riguardo alla semenza che all'acconto pagato all'atto della soscrizione.

6° Ove le domande di semenza eccedessero la quantità di cui potrà disporre la Cassa del Commercio, verrà fatta una proporzionale riduzione sulle dimande ricevute, non assoggettando però ad alcuna riduzione le dimande non eccedenti 1/4 di chilogramma.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile eventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié*, *prima*, *durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliari si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà gratis con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi*, *reumatici*, *nevralgici*, *cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza; ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per pervi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage, *ond'essere ricouoesciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino; Genova,* Bruzza, *farm.; Alessandria,* Basilio, *farm.; Novara,* Caccia, *farm.; Vercelli,* Berteletti, *farm.; Casale,* Bava, *farm.; Intra,* L. Caccia, *farm.*

15 SETTEMBRE

Ultimo definitivo giorno con successivo incanto della liquidazione della cessata Ditta ***Tommaso Haid e Figlio*** in ogni genere di Terraglie, Porcellane, Cristalli ed oggetti di packfond, via Guardinfanti, n. 3.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Prezzo L. 2 50.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, filasse o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie del viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . » 9.
Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Presso l' ***UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI***
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli. n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE
su carta e su vetro, nere e colorate
MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.
(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate
» 15 1 Id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due
su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Da rimettere al presente

Alloggio di quattro camere ben mobigliate, con cucina, entrata libera e molti comodi, faciente angolo verso piazza d'armi, e vista sulla collina, anche con rilievo dei mobili a condizioni vantaggiose, e pagamento a rate mediante cauzione. Via Gioberti, n. 4, piano 4°.

Dirigersi al gerente dell'*Opinione*, via Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, Torino.

Da rimettere
all'Ufficio dell'OPINIONE
THE EXPRESS

al prezzo di L. 9 al mese in Torino e di L. 10 20 in Provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 35 ant. — 12 50, 5 40 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 50, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 20, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 05, 10 42 ant. — 4 32, 8 52 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 56 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 32, 10 52 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 15, 7 25 pom.
Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 3 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 44 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 5 45, 8 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 5 55, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIÀ
Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.
Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 50, 7 50 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.